Anno XLVI - N. 43

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 12 febbraio 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La cavalleria e gli ascari passati in rivista dal gen. Frugoni

IL GRAVE INCIDENTE DI GABES - LA LETTERA D'UN PRIGIONIERO

COME FU APPROVATO L'ACCORDO FRANCO-TEDESCO

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La rivista militare passata dal gen. Frugoni

TRIPOLI, 11 - (ore 11.40). - (Ufficiale). — *Stamane il generale Frugoni passò in rivista otto squadroni di cavalleria e il battaglione Eritreo.*

Precedeva il reggimento Guide, *seguiva il reggimento* Lodi *cavalleria e il Lancieri* Firenze.

Gli ascari sfilarono entusiasticamente applauditi, e impressionarono per la loro sveltezza e per il loro fiero portamento. Veniva ultimo lo squadrone di camellieri.

Alla rivista assistette enorme pubblico. Sulla terrazza del palazzo si trovavano le notabilità arabe, le autorità civili e la stampa.

Terminato lo sfilamento il generale Frugone invitò i presenti a un rinfresco. Il generale brindò ai Sovrani. Hassuna pascià pronunciò brevi parole inneggiando al completo trionfo della grandezza italiana.

Le crepe dell'amicizia turco-araba

TRIPOLI, 10 - (ore 18.30) - (Ufficiale). — *Continuano disparate le opinioni circa la saldezza dell'unione tra gli elementi arabi e turchi.*

Secondo informatori presentatisi oggi, i turchi promettendo prossimi arrivi di carovane, minacciando severe rappresaglie ed invocando la comunanza della religione, tratterrebbero gli arabi ormai stanchi.

Secondo altri informatori sarebbero i capi-i-fautori della guerra, poichè se ne avvantaggiano finanziariamente ricevendo un premio per ciascuno dei combattenti ai quali si darebbero pochi centesimi.

E' accertata la mancanza dei viveri nel campo nemico. Anche le condizioni igieniche sarebbero cattive. Gli ammalati, in gran numero, sarebbero ricoverati nell'ospedale di Azizia. Sono riposte forti speranze sulle carovane proveniente da da Ben Gardam, da dove si attendono viveri, cannoni, munizioni e denaro.

Se tali speranze fallissero, vale a dire se il contrabbando tunisino sarà impedito, ne risulterebbe un grande scoraggiamento. Ciò non deve far prevedere un disgregamento del nemico, ma potrà essere un coefficiente per la valutazione di esso, coefficiente trattandosi di masse raccogliticce.

Una lettera del soldato Salleri fatto prigioniero a Derna in un eroico combattimento

BOLOGNA, 11. — L'*Avvenire d'Italia* riceve da Castel San Pietro nuove e interessanti notizie dal soldato Salieri Natale del 26 fanteria rimasto prigioniero il 27 dicembre a Derna. In una lettera datata dal 31 dicembre dopo aver fatto comprendere la ripugnanza che prova a scrivere certe notizie, indubbiamente perchè tornano anche in suo onore, prosegue:

«*Il coraggio mi ha spinto di star forte senza ritirarmi insieme al maggiore Zunnini e al tenente Nebiolo sino all'ultimo punto. Per ben venti minuti abbiamo sostenuto la prima linea in cinque soldati e due ufficiali. Le pallottole erano fitte come grandine e ad un tratto mi caddero ai piedi i superiori*».

E qui dopo aver ripetuto che si trovò addosso una cinquantina di beduini soggiunge:

«*Mi abbrancarono e mi condussero davanti al loro capo il quale caricò il suo fucile e mi fece voltare le spalle. Nel frattempo successe una discussione. A un tratto arrivò un ufficiale turco che mi tolse da quelle mani e dopo un percorso di un'ora mi disse che la mia vita era sicurissima*».

Foschi episodi della vita tunisina

GABES, 11. — *La notte scorsa verso le due numerosi individui armati hanno invaso il quai presso il quale era ancorato un veliero carico di montoni diretto a Tripoli. Gli aggressori hanno immobilizzato il doganiere indigeno e i marinai del veliero minacciandoli di morte e hanno poscia asportato i montoni. Questo fatto deve essere attribuito all'agitazione che regna fra gli indigeni, in seguito agli avvenimenti di Tripoli o al rincari dei viveri a causa della continua esportazione di derrate alimentari.* - (Stefani).

I turchi fanno la corte a Re Giorgio

COSTANTINOPOLI, 11. — *La Porta propone di inviare a Londra una missione per consegnare al Re Giorgio una alta decorazione. Il capo della missione non è stato ancora scelto.*

Il governatore di Hodeida annuncia che in seguito al blocco italiano sono state prese tutte le misure per assicurare l'ordine all'interno anche se gli italiani attaccassero Ras el Kebir.

Gli ingegneri francesi non corrono alcun pericolo.

L'attacco alla Ridotta di Foyat
La terza compagnia encomiata

Abbiamo dato a suo tempo i particolari del feroce assalto tentato dagli arabo-turchi contro la Ridotta del Foyat, difesa con grande valore dal 57.o fanteria.

Alla ridotta del Foyat è piazzata una batteria da campagna, e la notte del 30 gennaio essa era presidiata dalla 3.a compagnia del 57.o fanteria, comandata dal capitano Boccucci, col tenente Giacomelli e coi sottotenenti Montadore e Asquini (udinese); comandava la batteria il capitano Pucci col tenente Mancini.

E' pervenuto al tenente colonnello Parigi comandante del Distaccamento del 57.o rimasto a Padova l'ordine del giorno del Comando della divisione di Bengasi, di cui ecco il brano principale:

«Una massa di oltre 400 arabo-turchi ha attaccato ieri mattina all'alba la Ridotta Foyat. il presidio della Ridotta composta della 3.a compagnia e da un plotone della 1.a compagnia del 57.o fanteria e della batteria di posizione Pucci, ha energicamente resistito e, col concorso delle artiglierie delle opere laterali e della cinta di sicurezza, ha respinto l'attacco infliggendo gravi perdite al nemico.

«Mi è caro tributare a tutti una parola di encomio».

Il tronco Tripoli-Ain Zara sarà fra giorni terminato

ROMA, 11. — La *Vita* dice che il tronco ferroviario Tripoli-Aain Zara sebbene i temporali dei giorni scorsi ne abbiano ritardati i lavori, potrà essere terminato per il 20 del corrente mese.

Le tre statue di Bengasi

ROMA, 11. — Il ministero della guerra ha trasmesso a quello dell'Istruzione un rapporto del capitano De Marchi sopra tre statue antiche che si sono trovate in un possesso privato sulla linea della nostra difesa esterna a Bengasi. Il ministero dell'Istruzione ha provveduto al loro acquisto. Esse costituiranno quindi il primo nucleo del futuro museo archeologico che verrà costituito in quella città. Si tratta di tre figure femminili panneggiate e acefale. Una è un po' frammentaria nella parte superiore le altre due mancanti di parte delle braccia, ma con le superfici molto ben conservate. Le teste a giudicare dagli incavi che si riscontrano nel colle erano lavorate a parte e inserire secondo l'uso assai frequente nella scultura antica.

Tutte e tre le statue presentano varianti del tipo della figura femminile vestite di chitone e di himation e pur essendo apparentemente di fattura più recente rimontano ai motivi della grande arte attica del II secolo avanti Cristo.

Sopratutto notevole è il trattamento delle pieghe di una delle tre figure che ha l'hamation riportato a guisa di sciarpa sulla spalla sinistra scoprendo il grazioso movimento delle piegh°oline del chitone attorno al seno. Essendo le figure di dimensioni uguali e tro.ate nello stesso posto si può derivarne la congettura che esse anche originariamente appartenessero a un medesimo insieme e forse a uno di quei monumenti statuari di famiglia di cui si hanno non rare testimonianze. Il ministro Credaro ha dimostrato le fotografie a S. M. che si è molto interessato della cosa e compiaciuto dell'acquisto.

UN EPISODIO NUOVO E GENTILE del fervore patriottico

ROMA, 11. — Distinta e caritatevole signora, la quale intende di conservare l'incognito, avendo appreso che i condannati della casa penale dell'Asinara (Sardegna) versarono a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti in Tripolitania ed in Cirenaica li lire 540, prelevando le rispettive quote dei risparmi accumulati col lavoro durante parecchi anni di prigionia, ha messo a loro disposizione la corrispondente somma, desiderosa di dimostrare in tal modo la sua ammirazione per l'atto patriottico dei reclusi e di non far privare questi di risparmi che, sebbene modesti, possono essere di efficace aiuto per loro e per i congiunti.

Ma i condannati hanno accettato la generosa offerta con l'espressa condizione di versare la somma nuovamente a favore delle famiglie dei combattenti onde la si è subito rimessa alla Banca d'Italia.

E' questo un nuovo, e gentile episodio del fervore patriottico che ha invaso tutti i cuori italiani e che consente di vedere accomunati, in un unico intento di elevata carità e di solidarietà nazionale, la distinta dama e gli infelici su cui grava il giusto rigore della legge.

Ciò che dice Rodin di ritorno dall'Italia

PARIGI, 11. — Il celebre scultore Rodin, dopo aver passato un mese in Italia, ha dichiarato al *Paris Journal*: «E' stato necessario che ritornassi in Francia per sapere che le discussioni politiche avevano potuto nuocere all'accoglienza che mi è stata fatta a Roma».

L'ambasciatore Tittoni a Roma per visitare la vecchia madre

ROMA, 11. — Il *Messaggero* dice di constargli che fra pochi giorni l'on. Tittoni ambasciatore d'Italia a Parigi verrà a Roma sia per concedersi qualche giorno di riposo, essendo stato indisposto, sia per far visita alla vecchia madre che non vede da gran tempo.

Il ritiro dell'ambasciatore Panza?

VIENNA, 11. — La *Viener Allgemeine Zeitung* ha da Berlino: I giornali del mezzogiorno dicono che lo ambasciatore italiano a Berlino lascierà il suo posto. Il suo ritiro sarebbe deplorato vivissimamente, perchè l'ambasciatore non è soltanto un fervente fautore della Triplice, ma anche un eccellente conoscitore delle condizioni turche, e perciò i suoi servigi riuscivano di grande importanza.

E' vero però che l'ambasciatore italiano non approvava interamente la azione alquanto precipitata del suo Governo, e che perciò erano sorte divergenze d'opinione. L'ambasciatore era fra coloro che sempre consigliarono di non esigere alla Turchia una troppo sollecita arrendevolezza.

Come si fanno le elezioni in Turchia

ATENE, 11. — L'*Agenzia di Atene* ha da Salonicco: Il capo banda Tchakmas noto propagandista rumeno ha fatto un giro elettorale nei villaggi della Caza di Grevena alla testa dei gendarmi turchi minacciando la pena di morte ai notabili dei villaggi se non votassero in favore dei candidati del Comitato *Unione e Progresso* e contro i candidati greci. Un notabile greco del villaggio di Bousovo, certo Atanasio Togos è stato percosso dalla banda stessa e dai gendarmi per essersi espresso in favore del deputato greco Boussioff. Cento (?) battaglioni provenienti dall'Anatolia saranno inviati immediatamente verso Usbuk e Mitrovizza.

Si ha da Costantinopoli che Ismail Hakki pascià deputato influente di Ghimuldjana appartenente al partito dell'accordo liberale è stato chiamato per 45 giorni sotto le armi per impedirgli di compiere il suo giro elettorale.

PARIGI, 11. — I giornali hanno da Costantinopoli: Si annuncia la morte in seguito alle ferite riportate a Serres ove fu bastonato da alcuni ignoti dell'avv. Noury che era il difensore dei membri dell'accordo liberale nel processo Zeki e che si era recato a Serres per fondarvi un club dell'accordo liberale.

Le onoranze a Emilio Salgari rese ieri a Verona

VERONA, 11. — Nel pomeriggio sotto la pioggia torrenziale si è trasportata alla tomba di famiglia in cimitero la salma dell'illustre romanziere Emilio Salgari giunta oggi da Torino. Seguivano il feretro il figlio e il cognato dell'estinto, le autorità, gli istituti scolastici, le associazioni e le scuole. Parlarono dinanzi alla tomba il sindaco, in nome della cittadinanza, il cav. Fossi dell'*Arena* di cui fu redattore il defunto, in nome della stampa; il cognato Peruzzi ringraziò in nome dei congiunti.

L'approvazione del trattato franco-tedesco al Senato francese
Il discorso di Clemenceau contro la Germania - Poincarè e Giolitti

PARIGI, 11. — Continuando il suo discorso Clemenceau dubita che il trattato sia strumento di pace. Si domanda quale segno di buona volontà sia stato dato dalla Germania. Dice che non sente odio. Non voglio provocazioni; la pace è necessaria. La Germania, gelosa sopratutto della sua forza, cerca d'esercitare pressione sui suoi vicini. E' nell'interesse della civiltà che il conflitto latente finisca, ma ciò non sarà possibile che quando il vincitore acconsentirà d'essere un eroe della moderazione.

La Germania non lo è.

Esiste in Germania un ostacolo che impedisce ai pacifisti di trionfare.

Il tedesco è un popolo idealista, disciplinato in guerra e in rivoluzione (*risa*). L'oratore dimostra quanto siasi rilevato lo spirito pubblico in Francia dopo il 1870. L'opera non è compiuta, ma l'attitudine del paese nella recente crisi è eccellente sintomo. Al di fuori li si rende conto dei nostri progressi.

Tutti i popoli hanno diritto alla loro giusta parte di vita; è questo che la Germania ci rifiuta dopo il 1871 e più tardi ancora. E' bene che di tanto ci ricordiamo. Questa situazione ci ha indotto a stabilire la triplice *entente* che risponde agli interessi delle tre potenze.

La Germania domanda di non prendere le parti dell'Inghilterra. Non risponderemo al suo appello. Dal 1870 essa ci minacciò cinque volte senza che la abbiamo provocata. In queste condizioni è possibile votare un accordo? Sarebbe forse meglio, in ogni caso, attendere d'essere d'accordo colla Spagna.

L'oratore dichiara che la cessione del Congo è cattiva cosa. Si parlò di politica di riavvicinamento colla Germania; non tra noi bisogna diffondere questa idea. Tutti i popoli hanno bisogno di pace ma non ammetteremo che conseguenza della nostra disfatta antica sia uno stato di vassallaggio. Fummo vinti, non siamo sottomessi. Abbiamo ancora qualcosa da dare e fare al mondo.

L'orizzonte europeo si è singolarmente oscurato — prosegue Clemenceau — da quando il nostro ingresso al Marocco ha scatenato altri appetiti. La Spagna si è fatta innanzi e bisognerà darle soddisfazione. Il Belgio deplora la situazione nuova creata al Congo dall'accordo del 4 novembre, e alcuni scrittori concludono che il Belgio dovrebbe rinunziare alla neutralità per mettersi dalla parte del più forte. L'Italia ha approfittato subito per realizzare le sue mire sulla Tripolitania; ma ciò ci ha procurato già una serie di attriti che non occorre ricordare. Ora l'Italia ci è piuttosto ostile.

— E' assolutamente inesatto — esclama Poincarè. — Giolitti si è appropriato le stesse parole che ho pronunciato io alla Camera dicendo che nessuna nube più oscura l'orizzonte.

— Io non sono nè Poincarè, nè Giolitti — ritorce Clemenceau — e posso quindi parlare più liberamente. Prendete in mano i giornali italiani e vedrete che vi è qualche cosa di mutato nell'amicizia fra i due paesi.

La nostra diplomazia è gravemente fuorviata. Dobbiamo indicarle la via per entrare in carreggiata (*Vivi applausi*).

Vari senatori fanno dichiarazioni di voto.

Indi il Senato approva l'accordo con 212 VOTI FAVOREVOLI, 42 CONTRARI, 38 ASTENUTI e 7 ASSENTI. (*Commenti, impressione*).

L'inchiesta respinta

Il presidente mette in discussione la proposta di Jenovrier tendente a trasformare la commissione sull'accordo in commissione d'inchiesta. Fa, però, rilevare che la proposta è contraria al regolamento, perchè soltanto alla Camera dei deputati spetta di mettere il Ministero in stato d'accusa.

Jenovrier dichiara che non propone lo stato d'accusa, ma chiede una inchiesta sui negoziati e sulle trattative segrete.

Poincarè chiede che si respinga la proposta, la cui approvazione avrebbe gravi conseguenze per la politica estera francese. Le conversazioni coll'estero non si possono comunicare, se non d'accordo fra i governi interessati.

Si approva con voti 249 contro 16 la pregiudiziale contro la proposta di Jenovrier. La proposta è così respinta. La seduta è tolta.

I commenti della stampa

PARIGI, 11. — I giornali commentano in vario senso l'approvazione del trattato franco-tedesco da parte del Senato. Alcuni continuano ad attaccare gli uomini di stato francesi che lo conclusero, ma tutti si accordano nel riconoscere che conviene adesso alla Francia trarre partito dai vantaggi che esso presenta, felicitarsi che il paese sia uscito con onore da questa lunga crisi e pensare a dare ai possedimenti francesi d'Africa tutto lo sviluppo possibile.

Il duca degli Abruzzi rieletto presidente della R. Yacht-Club Italiano

ROMA, 11. — La rivista di sports nautici, *Vita Marinara*, pubblica un comunicato del R. Iacht Club Italiano, di cui è l'organo, con il quale si annuncia che nella recente assemblea generale il R. Yacht Club ha rieletto per acclamazione alla carica di Presidente S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

«La rinnovata elezione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi a Presidente del nostro massimo istituto nazionale di sport e di turismo nautico — scrive la *Vita Marinara* — e l'entusiasmo col quale essa viene accolta negli ambienti marinari, oltre ad essere un nuovo indice del rifiorimento degli sports del mare, rappresentano pure la fiducia che tutti gli yachtsmen italiani ripongono nell'augusta persone del giovane Principe marinaro, del quale è vivamente atteso un prossimo ritorno allo yachting militante».

Le pretese rivelazioni dell'ex-questore Bondi sopra due misteriosi e clamorosi misfatti

ROMA, 11. — A proposito delle rivelazioni dell'ex-questore Bondi circa la sparizione del procuratore del Re di Bologna avv. Cavagnati, avvenuta 37 anni or sono, la *Vita* osserva che raffrontando le date si trova che il Cavagnati sparì quando il barone Franco Mistrali (secondo il Bondi complice del misfatto che portò alla sparizione dell'ex-procuratore del Re di Bologna) era in prigione. Si è detto che il Mistrali mandava dalla prigione articoli al proprio giornale, ma è difficile far credere che esso potesse dal carcere partecipare a un delitto. Così cadono le altre circostanze che il Bondi nel suo libro altera e confonde, certo per una imperfetta conoscenza dei fatti. D'altra parte, ciò che è più importante, l'ex-questore Bondi non fu intralciato punto dal governo (si può credere che oggi vi sia qualcuno che abbia interesso stando al governo o all'amministrazione, a fuorviare le ricerche per la sparizione del Cavagnati?), anzi fu fatto interrogare dall'autorità giudiziaria. Ebbene; all'autorità giudiziaria egli non diede alcun elemento per chiarire il reato che deve essere stato commesso nella persona del Cavagnati. E vi è di più: il Bondi diceva di avere delle rivelazioni da fare sull'assassinio di Arvedi. Sono state sollecitate, sono state ascoltate ma nessun contributo hanno portato alla scoperta dei rei. Il Bondi nel suo libro lascia intravvedere che si sono commessi dei reati per occultare la verità. Ma l'edificio da lui costruito crolla addirittura quando facilmente si dimostri che sono sbagliate, confuse addirittura, capovolte le circostanze.

L'arrivo del Re del Montenegro a Pietroburgo

PIETROBURGO, 11. — Il Re e il principe Pietro del Montenegro sono giunti alla stazione di Tzarskoicselo, ricevuti dallo Czar e si recarono al palazzo Alexandrow ove visitarono l'imperatrice Alessandra Feodorovna. Poscia lo Czar accompagnò alla stazione gli ospiti che proseguirono per Pietroburgo. Quivi giunti visitarono l'imperatrice vedova al palazzo Anichtev e si recarono poscia al palazzo d'inverno.

L'epidemia dello sciopero si rinnova in Inghilterra

MANCHESTER, 11. — In seguito a una riunione tenuta ieri sera sulla questione dei non sindacati tutti gli operai dei docks si sono messi in isciopero. Si teme che lo sciopero si estenda agli altri operai dei trasporti.

LE ELEZIONI IN GRECIA

ATENE, 11. — Fu pubblicato il decreto che scioglie la Camera, fissa le elezioni al 24 di marzo e convoca la nuova Camera al 4 di aprile.

Per la tutela dell'emigrante
La conferenza del comm. Fratta tenuta iersera a Roma

ROMA, 11. — Il comm. Pasquale Di Fratta, Consigliere di Stato e Commissario Generale della Emigrazione ha oggi inaugurato il *Corso Magistrale* di Roma sull'Emigrazione con una conferenza sulla *Tutela dell'Emigrante*.

Premesso che l'emigrazione è un fenomeno che si sottrae ad ogni giudizio che si volesse farne con le consuete categorie del bene e del male, della convenienza e del danno, sicchè si può soltanto studiare, forse regolare e, certo, si può difendere e tutelare, il comm. Di Fratta ha tracciato le linee dell'attuale organizzazione che lo Stato, con la legge del 1901, ha creato a tutela degli emigranti.

Tale tutela è stata finora puramente estrinseca; mirava cioè a proteggere l'emigrante solo dall'esterno considerandolo sempre quale incapace, non altrimenti che a Roma era tenuto incapace il *rusticus*. Invece essa deve essere anche intrinseca, deve cioè mirare a trasformare le cause della debolezza dell'emigrante ed a trasformare l'uomo.

Bisogna che l'emigrante esca di minorità e diventi capace. Alle braccia che egli ha sode e nerborute bisogna associare il carattere, la forza morale e la consapevolezza di sè.

Già spuntano gli albori della emancipazione dell'emigrante simboleggiati, in Italia, dalla formazione di associazioni di tutela sostenute dagli emigranti stessi e dal fiorire di una stampa specializzata a tutela degli interessi particolari degli emigranti e fuori di Italia, dal crearsi di nuclei di emigrati e figli di emigrati, coscienti della loro forza e superbi delle glorie della razza dalla quale derivano. Questi germi spontanei hanno bisogno di aiuto, ma l'aiuto non può venire solo dallo Stato il quale può svolgere la propria azione con lo sviluppare la scuola popolare intesa nel più ampio senso della parola.

Ma la sola istruzione non basta ad emancipare gli emigranti. Occorre che questi, dopo di averla acquisita, abbiano discernimento e disciplina nei paesi nei quali si recano. Gli emigranti debbono evitare di recarsi in quei luoghi dove la mano d'opera già basta, debbono astenersi dallo accettare condizioni di lavoro più gravose e salari più bassi di quelli conquistati, debbono non tenersi in disparte, ma cercare di mescolarsi alla vita del paese che li ospita rispettandone le leggi e le autorità, debbono unirsi ed organizzarsi invece di rimaner disgregati e debbono sopratutto entrare a far parte delle locali associazioni di mestiere.

Scuola popolare ed associazioni di mestieri sono gli istrumenti ed i simboli della tutela intrinseca degli emigranti. Intanto occorre accontentarsi di una tutela estrinseca, che, sebbene da essa poco possiamo attenderci, lo Stato ha il dovere di migliorare. Ed a ciò il comm. Di Fratta indica tre mezzi principali: contribuire ad un sempre maggiore sviluppo delle associazioni private già esistenti che si propongono la tutela dell'emigrante prima della sua partenza, e far sì che esse estendano la loro opera anche a prò della emigrazione transoceanica e dei rimpatrianti, diventando anche centri permanenti di istruzione popolare; aumentare il numero attuale dei consoli e formare un personale di funzionari specializzati nella tutela dell'emigrante all'estero; pubblicare per mezzo e per conto del Commissariato dell'Emigrazione un bollettino di informazioni sul mercato del lavoro all'estero, nel quale vengano fornite le notizie essenziali ad indicare all'emigrante il mercato a lui più conveniente per la rendita della sua forza di lavoro.

Alla conferenza del comm. Di Fratta, tenuta in un'aula della scuola Foà Fusinato, assistevano il sen. Bodio, Pincherle, i deputati Falletti, Cabrini, Bissolati, Danieli, Morpurgo, l'amm. Reynaudi, e un elettissimo stuolo di alte personalità. Il conferenziere è stato ripetutamente applaudito.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

La pioggia e la viabilità

Ci scrivono, 11, (n.): (*)

Date queste giornate orribili, allietate da alternative di pioggie, neve, bufera, freddo e scirocco, il discorso delle condizioni delle strade è discorso del giorno e del minuto. Dovunque le strade sono impraticabili e orribili, e miseri coloro che le devono percorrere a piedi. Ma una cosa che ora si osserva bene, si è la differenza notevole fra le strade comunali e le provinciali. Queste sono ben tenute e, in questi giorni, benchè più frequentate, sono ancora passabili: ma le *comunali* trovansi nelle condizioni di un campo arato di fresco. Un mare di fango, e in mezzo due profondi solchi dati dalle ruote che le percorrono: sui cigli i mucchi di ghiaia che dai passanti vien spinta nei fossi laterali e che invano reclama di venir gettata a colmare i solchi della strada. Gli stradini, disgraziati sono obbligati dalla inesauribile sapienza dee sorveglianti stradali, a grattare ogni giorno il fango dal piano stradale, colmandone i fossi laterali, lasciando ben s'intende intatti mucchi di ghiaia, che in tutti i modi frattanto viene dispersa e asportata.

In tal guisa, se il mal tempo durerà ancora qualche giorno, continuando a raschiare la superficie di quelle strade e a riempire di fango i fossi e scoli laterali, le strade diventeranno fossi, e i fossi trincee di fango accumulato.

Un buon provvedimento in proposito lo deve prendere anche il Comune di Pordenone, tenuto conto del grande traffico che avviene mediante le strade e del prossimo servizio automobilistico, pel quale i piani stradali devono essere ben solidi; e ciò si ottiene soltanto con molta e buona ghiaia sparsa sulle strade in questi mesi umidi, non già quando il tempo sarà asciutto.

Speriamo di venire ascoltati.

E della tramvia elettrica Pordenone-Cordenons nessun più ne parla? Perchè di una tale impresa, che tanto vantaggio recherebbe ai Comuni, agli operai, agli stabilimenti, a tutti e anche alle strade, non fu trattato da qualche competente all'ultimo Consiglio Comunale? Ne parlerà fra breve la stampa in modo esauriente.

(*) Questa corrispondenza non è del nostro solito corrispondente.

Alle Quattro Corone

Ci scrivono, 11, (n.):

Ieri sera nelle sale delle *Quattro Corone* ha avuto luogo la seconda festa famigliare. Le danze si sono protratte animatissime sino alle cinque. Numerosissimo il concorso delle signore e più ancora quello degli abiti neri e degli ufficiali. La quadriglia riuscitissima è stata comandata dal capitano Porta.

Al comitato che ha saputo così bene organizzare le simpatiche feste vada una lode sincera.

Da CIVIDALE

Il veglione

Ci scrivono, 11, (n.):

Il veglione di ieri sera al Sociale può dirsi riuscitissimo per concorso, per il numero di maschere eleganti e per il bellissimo repertorio dei ballabili.

Fra questi annoveriamo quelli del maestro Tesa e fra i migliori un valzer Anche un polca marcia composta dal suonatore Giacomo Cattaneo piacque assai. L'orchestra Bertossi venne più volte applaudita.

Importanti pubblicazioni di uno studioso concittadino

Ognuno ricorda la dotta conferenza che il chiarissimo prof. P. S. Leicht lesse in Cividale al 30 luglio 1911. Tale lavoro, ricco di ricerche storiche di profonde considerazioni sulla politica Cavouriana, è stato pubblicato nel numero 23 della rivista « Conferenze e prolusioni ».

Non ci sentiamo di fare scrive il *Forum Iulii*, un sunto dell'opera dell'amico Leicht; ci pare però opportuno ricordare che fra gli studi dello statista italiano quello del professore Leicht ha un merito speciale, quello della genialità, giacchè scopre dei nuovi campi di ricerche sui concetti politici di uno dei più grandi fattori della nostra indipendenza. Del pari importante, e forse più per noi Cividalesi, è l'altra monografia pubblicata dalla tipografia G. B. Doretti: « Appunti su Cividale ed il suo territorio nei fatti del risorgimento dal 1859 al 1866 ». Il prof. Leicht con amore di studioso ha raccolto alcuni documenti della vita cividalese in quel lasso di tempo. Vi sono ricordati i nomi dei concittadini che più cooperarono alla formazione della patria, ed insieme ai friulani Cella ed Andreuzzi vediamo ricordati i cividalesi Manzini, Vianelli, Piccoli, Angeli, de Portis, Faidutti, Pecis ed altri.

Il lavoro fa onore al prof. Leicht ed a Cividale e dimostra che anche i nostri vecchi presero viva parte ai moti di tutta Italia e le lettere che nel libro sono raccolte sono lo specchio che rivela quelle anime forti che tutto avevano sacrificato alla patria. Ci congratuliamo col professore Leicht per il prezioso contributo dato alla storia della nostra Cividale.

Da CORNO DI ROSAZZO

La corriera

Ci scrivono, 11, (n.):

Ieri è stato attivato l'annunciato servizio di *corriera* tra Visinale (confine) e Cividale, con risultato economico soddisfacente per l'impresa « Luigi Cantarutti e C.o di Dolegnano, la quale non sperava forse tanto concorso di pubblico, quale vi fu, perchè non aveva disposto molto convenientemente, come sarebbe stato desiderabile, per l'estetica del veicolo e per la qualità delle bestie attaccatevi.

E maggiore sarebbe stato il numero dei passeggeri se il veicolo fosse stato capace di contenerli tutti, perchè ci consta che alcuni d'essi dovettero rinunziare al desiderio di approfittarne per.... difetto di posti.

La *corriera* però fece il suo primo viaggio tanto di andata come di ritorno con carico completo e ciò prova il successo da noi previsto al primo annunzio, non solo, ma che, come pure scrivemmo, essa risponde ad un vero bisogno di questi paesi, che, avendo con Cividale, il maggior centro di affari più vicino, diuturni rapporti d'ogni specie, non hanno alcun mezzo di comunicazione periodico, diretto ed economico per accedervi e per corrispondervi.

Mentre raccomandiamo quindi all'impresa una maggiore proprietà pel veicolo e l'uso di cavalli più adatti alla bisogna — (e a proposito abbiamo anche buoni affidamenti) ripetiamo il nostro desiderio, che è poi quello del pubblico, che la *corriera* cioè sia incoraggiata e sovvenzionata dai Comuni interessati per renderla presto giornaliera, postale, e, ove sia possibile internazionale, con partenza da Cormons anzichè dal confine di Visinale.

Da TOLMEZZO

Furto e arresto dei due ladruncoli

Ci scrivono, 10, (n.):

Ieri mattina giunsero in Amaro Cecconi Elio di Gio. Batta di anni 19 e De Paoli Biagio, fu Nicolò d'anni 40, entrambi negozianti ambulanti di manifatture da Tarcento e causa il cattivo tempo abbandonarono il loro carretto carico di merce sotto il portico aperto della trattoria Dell'Angelo; senonchè alle ore 15 d'ieri stesso Zanella Nicolò, di Giovanni, d'anni 17, e Braulinese Giovanni detto Miguancol, fu Giovanni di anni 17, entrambi di Amaro adocchiato sopra il carretto un fanale ad acetilene del valore di lire 7 se ne impadronierono; ma fatalità volle che nei commettere il furto fossero visti da alcune persone.

Il maresciallo Simonetto Gaspare stamane avuta notizia del furto consumato dal Zanella e Braulinese e rintracciati costoro in Amaro, confessarono d'aver rubato il fanale, senza indicare dove lo nascosero (riticusi sotto la neve in luogo imprecisato) per cui li arrestò traducendoli nelle locali carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

*** In giorno ed ora imprecisati dalla segheria situata nella località Baus in quel di Comeglians, fu rubato da ignoti ed a danno del signor Serem Lodovico, del luogo, un cinghione di cuoio lungo 13 metri e del valore di lire 110.

E' da sperarsi che venga scoperto l'autore del furto, al quale non riuscirà facile esitare il cinghione rubato ed i carabinieri di Comeglians indagano attivamente.

Da S. DANIELE

Assemblea della Banca Cooperativa

Ci scrivono, 11, (n.):

L'Assemblea della Banca Cooperativa fu convocaa per tdiscutere il seguente ordine del giorno.

1. Deliberazioni sul bilancio 1911 previa lettera delle relazioni degli amministratori e dei sindaci.

2. Nomina delle cariche sociali.

A presidente dell'assemblea venne eletto il socio dott. Vincenzo De Rosa. Risultano eletti consiglieri i signori Nino Asquini e Romolo Salotto; Sindaci: i signori Antonio Cum, Luigi Salvadori e Domenico Vignuda.

Le elargizioni superano di lire 1000 quelle dell'anno scorso.

Pel Giardino d'Infanzia furono erogate lire 200 e pel Patronato scolastico lire 220.

(Malgrado tanta buona volontà da parte degli istituti di credito, perchè mai non si vuole costituire il Patronato scolastico a norma di legge?)

Il bilancio del 1911 fu approvato negli estremi seguenti:

Attività	L. 2.444.802,94
Passività	» 2.416.593,88
	28.209,06

*** In seguito alle pioggie torrenziali di questi giorni franò una muraglia del signor Serravalle nelle vicinanze del lavello, ed un'altra di proprietà del ignar Battigello.

*** La nostra Società filodrammatica ripeterà il prossimo martedì l'applauditissima *Srondenale* e *In Pretura*.

Da IPPLIS

Beneficenza

Ci scrivono, 10, (n.):

Per onorare la memoria della defunta Pia donna signora Tosoni Rubini Giulia, offersero alla locale Congregazione di Carità: il figlio del dott. cav. uff. Domenico lire 50 — Bernardis Virginio 20 — famiglia Birri 2 — Francesconi Vittoria maestra 1 — Del Basso Maria maestra 1 — Frazovigh Giuseppe 1 — Balutto Luigi 1 — Zanuttini Umberto messo com. 1.

La presidenza vivamente ringrazia i signori oblatori.

In morte della signora Pontoni 'n Vergolini Angela da Lepreso i figli Vittorio e Celeste distribuirono del pane a tutti i poveri della frazione.

Da SPILIMBERGO

Ballo « Pro Trento e Trieste »

Ci scrivono, 11, (n.):

Per iniziativa del locale Comitato della sezione «Trento e Trieste» ieri, alle ore 20, ebbe luogo nella sala Bertoncin elegantemente adornata e sfarzosamente illuminata, una festa da ballo famigliare, alla quale prese parte un grazioso intervento di signore e signorine, nonchè uno stuolo di bravi giovani ed egregi signori.

L'orchestra di Torre di Pordenone eseguì con musicale accordo scelti ballabili, che animarono tutti i presenti *ad intrecciare* le danze *con sentito entusiasmo*, che si protrassero allegramente fino all'alba.

Dato l'esiguo numero degli intervenuti, l'incasso fu appena sufficiente a coprire le spese inevitabili, e lo scopo finanziario a benefizio della Sezione, andò svanito.

Per debito di giustizia devesi esternare la più viva gratitudine a tutte quelle esimie persone che contribuirono alla buona riuscita della festa, ed in modo speciale e veramente lodevole ai proprietari della sala signori Bertoncin Angelo e figli Ottavio e Gino.

Non possiamo a meno nel contempo di deplorare il contegno ingiustificato di quelle persone che, mentre avevano promesso il loro appoggio, non se ne interessarono nè punto nè poco: « E' questa sia suggel ch'ogni uom sganni».

Da FORNI DI SOPRA

L'apidemia e la visita d'un medico provinciale

Ci scrivono, 11, (n.):

Abbiamo avuto qui la visita del cav. dott. Frottini medico provinciale in seguito ai recenti casi di malattia infettiva susseguiti da casi di morte.

Non ci consta ancora a quali risultanze sia venuto l'egregio sanitario. Possiamo però assicurare che la forma epidemica sviluppatasi in questo Comune ha puramente carattere locale, che si tratta di tifo, purtroppo anche oggi vi fu un altro decesso.

Date però le provvide disposizioni prese dal sanitario Provinciale ci è lecito sapere che in brevi giorni l'epidemia sarà, non solo isolata, ma completamente arrestata.

Da S. VITO al Tagliamento

Il Veglione Operaio

Ci scrivono, 11, (n.):

Il Veglione Operaio riescì brillantissimo per concorso, orchestra ed animazione.

La nota più simpatica venne data alla festa da varie maschere molto eleganti e briose.

Intervennero al Veglione quasi tutte le nostre signore.

LETTERE DAL CAMPO

Questa è una lettera del soldato Trevisani Alessandro di Tricesimo richiamato dell'88 nel 79.o fanteria.

Caro cugino,

Appena arrivato su questa zona africana mi pareva di entrare in una zona arida e incolta, ma poi in seguito a qualche marcia di ricognizione ho potuto formarmi un altro concetto poichè trovai parecchie centinaia di campi di un suolo fertilissimo capace di dare dei prodotti anche rimunerativi e questo terreno darà campo di azione alle nostre braccie italiane. Riguardo poi al temperamento di questa gente parebbe a prima vista sia il temperamento più mite e incapace di commettere ciò che ha comesso e che sta commettendo ai nostri poveri soldati.

Apprenderai anche facilmente dai giornali dei continui attacchi che ci fa il nemico di notte tempo, attacchi che vengono però facilmente respinti da parte nostra, mentre da parte loro ne succede sempre la peggiore poichè parecchie sono le vittime che lasciano estese sul suolo, e che prima di abbandonarle le spogliano quasi completamente; e ciò fa spiegare come sia arrivata al massimo grado la miseria fra quell'esercito. Ieri notte pure il 57 fanteria ha sostenuto un attacco in una ridotta, da parte nostra però nessuna perdita mentre da parte loro qualche diecina di vittime. Come si vede e anche evidente che la Turchia niente più ha da guadagnare di fronte all'Italia, poichè noi siamo oltre ogni dire bene fortificati e sarà assolutamente impossibile che il nemico possa ripigliare un palmo di quello che è già stato guadagnato col glorioso nome di Italia e col sangue italiano.

Caro cugino, vogliamo però sperare che questo stato di cose stia ben poco a passare e così finiranno di stare in sospensione e in angoscia tanti cuori di madri, sempre fiduciosi che Iddio voglia assisterci nelle fatiche e nel trionfo e abbia sempre a fare trionfare la nostra bandiera simbolo di luce e di civiltà sulla mezza luna simbolo di egoismo e di barbarie.

Caro cugino, per il momento che ti toccherà partire per l'estero io non sarò a casa, m'affretto inviarti i miei più vivi auguri di prosperità e di buona fortuna.

Ora in attesa di migliori giorni mi affretto a salutarti e con te anche la famiglia intiera e ora mi permetti segnarmi di te aff.mo cugino

Trevisan Alessandro

Siamo sempre in gamba!

Carissimi genitori,

Tripoli, 18 dicembre 1911

Con la mia presente vi dò nota dell'ottimo stato della mia buona salute così pure spero il simile anche di voialtri e l'intiera famiglia.

Noialtri.... un anno ancora di seguito, possiamo star contro quella gentaccia selvatica, è ancora non si renderanno, mai, neppur dieci anni se stiamo qua. Siamo sangue italiano; e non abbiamo acqua nelle vene; sempre in gamba. Non dubitare che siamo tanti cadaveri qua, non siamo niente più magri come quando si era a Conegliano; adesso sono arivate le cantine, si trova da mangiare e da bere e di tutto; basta aver soldi, però fanno pagare la roba quattro volte di più che quello che vale, per esempio una bottiglia di birra la fanno pagare una lira e mezza e così le altre cose.

In questi paesi il raccolto principale sono i dattoli e l'oliva viene poi le arancie e limoni i pepperoni l'uva, erba medica, il frumento il tabacco; di tutto pò, ma è la gente che non sa coltivare, e che non ha voglia di lavorare. Se fosse da nostra parte questa terra saressimo signori noialtri.

Caporale maggiore di artiglieria di montagna 15.o batteria — Sturam Luigi di Tarcetta.

Le frodi al Banco di Napoli

NAPOLI, 11, (notte). — Al Banco di Napoli sono state scoperte numerose frodi perpetrate con i vaglia alterati.

Qualche giornale dice che la cifra frodata ammonterebbe a un milione.

Il comm. Miraglia, direttore dell'Istituto, intervistato, disse che le frodi non ascendono ad ottantamila lire.

TIRO A SEGNO

Della provvida istituzione in questi ultimi tempi in virtù del progetto della nuova legge, dello zelo della Società di Tiro a segno Nazionale, delle egregie personalità che la presiedono e che la dirigono con sommo amore, della Federazione Ginnastica Nazionale Italiana e d'altri benemeriti Enti, si parla e si discute molto.

Provvidenziale risveglio, promessa di maggiore sicurezza per la patria, conforto per gli egregi uomini vecchi e giovani, soddisfazione bene meritata sopratutto per i vecchi amici, gli instancabili apostoli del Tiro al bersaglio che malgrado molto disillusioni prevedevano che pur doveva giungere l'attuale ora della cosciente riscossa.

Troppo luminosa, si afferma, e maggiormente in questi giorni storici per l'Italia, la utilità della grande istituzione patriottica, perchè sia necessario enumerarne le benemerenze!!!

Nobile e perennemente sterile opera quella delle diverse associazioni, della stampa competente; proclami, appelli fervorosi quelli diffusi ovunque con la fede d'una santa missione e pure inutili se non seguirà prontamente la tanto attesa legge che « obbligatoriamente » porti la gioventù nostra nei campi di Tiro ad addestrarsi coll'arma nazionale per farsi buoni tiratori.

Abbiamo detto *obbligatoriamente* perchè siamo convinti, come lo sono illustri personalità competenti che la loro vita passarono nei campi di Tiro a segno e di educazione fisica, che non si riescirà mai a trarre il risultato che della vitale istituzione, una delle chiavi della difesa nazionale, si esige giustamente, senza una nuova disposizione energica ed organizzatrice.

Non sarà certamente lieve la somma che lo Stato dovrà stanziare in bilancio per tutte le necessità relative al costante, ininterrotto allenamento, ma si converrà pure che non sarà nemmeno la spesa di minore imprescindibile necessità ed utilità, confrontandola con il valore di un esercito composto di buoni tiratori ad un altro di deficiente preparazione al bersaglio. Nello stanziamento finanziario adeguato, nella buona organizzazione della scuola di Tiro che sarà l'integratrice, la coordinatrice della ferma biennale sta l'affidamento sicuro ed incontrastabile del maggiore efficente valore dell'esercito nazionale.

Ormai non v'ha in Italia persona, che non sia d'antiquati, di gretti preconcetti, che misconosca la missione altissima del Tiro al bersaglio seriamente organizzato. Abbiamo per fortuna una coorte che adesso acclama fidente, è dunque tempo che Governo e Parlamento agiscano e senza titubanze che potrebbero tramutarsi in amare delusioni, in gravi colpe.

Le società di Tiro a segno nazionale hanno con opera ininterrotta e faticosa gettato generoso il buon seme, spetta ora ai preposti all'alto compito della difesa della Patria; che avranno anche dai risultati dell'attuale guerra elementi per una sicura e decisiva diagnosi, elementi tali che dissiperanno ogni dubbio al riguardo, di predisporre con solerte energia la messa in vigore della legge che sarà arra di onore e di fortezza per l'Italia.

Alle balde schiere giovanili che la previdente virtù dei nostri legislatori condurrà al doveroso esercizio per la preparazione alla vera difesa del nostro Paese, saranno di esemplare incoraggiamento e di sprone i nuovi esempi di abnegazione e di valore dei fratelli soldati.

L'onore e la sicurezza d'Italia vogliono realizzato il bel sogno di tanti patrioti, il grande sogno che fu anche di Giuseppe Garibaldi.

Egidio Proserpio.

La borsa e la guerra

A proposito della speculazione ribassista la *Gazzetta del Popolo* ha interrogato due personalità finanziarie.

Un parlamentare, che è indubbiamente fra i più illustri e stimati finanzieri di fama mondiale, ha detto:

« Il ribasso è dovuto alla speculazione. Il movimento è partito dall'estero e si è propagato anche in Italia, ma il fenomeno non è preoccupante. Noi non abbiamo avuto sconfitte; il Paese è pienamente fiducioso nel risultato finale dell'impresa di Tripoli; il gettito delle imposte continua, normalmente; le condizioni del tesoro e del bilancio sono buone. —

Niente assolutamente, niente giustifica il ribasso. Del resto un indice confortante è nel cambio, che era salito ad una lira e che è sceso a poco più di mezza, ed io preferisco aver il cambio basso piuttosto che il corso della rendita in alto. Nessuna preoccupazione adunque. I portatori di rendita possono rimanere tranquillissimi ».

L'altra persona, appartenente ad uno dei nostri istituti di emissione, ha osservato:

« Siamo in piena speculazione. Il movimento è fittizio. So che si è venduto allo scoperto. Del resto il costo del danaro è cresciuto. Non bisogna dimenticare che sono avvenuti tre prestiti: il tedesco, lo svizzero e l'austriaco al 4 per cento e che quello austriaco è stato emesso a 90.

Non solo, ma nel mondo finanziario si sa che è imminente il prestito russo e si prevede per la fine della guerra un prestito turco. Aggiungete che quest'anno la nostra rendita scende dal 3.75 al 3.50 per cento, ma, malgrado tutto questo non vi ha dubbio che il ribasso si deve alla speculazione. Sarebbe facile operare rapidamente per qualche diecina di milioni di acquisti, poichè, per esempio, alcune delle nostre Casse di risparmio hanno già in passato comperato della rendita, molte non ne hanno acquistato.

Al primo movimento di rialzo i venditori allo scoperto avranno paura, se pure essendo degli speculatori non penseranno essi stessi a provocare il rialzo come hanno provocato il ribasso. Comunque non c'è affatto ragione di preoccuparsi della situazione ».

Come venne formato il Consiglio Superiore dell'Antichità

ROMA, 11. — S. M. il Re ha firmato il decreto che provvede alla nomina delle sezioni prima e seconda del consiglio superiore delle antichità e belle arti. La terza sezione (arte contemporanea) verrà nominata fra pochi giorni appena conosciuta la designazione dei tre membri eletti dagli artisti.

Le nomine sono le seguenti: Sezione prima (antichità): Felice Barnabei, Giacomo Boni, Federico Halbherr, Emanuele Loewy, Paolo Orsi, Luigi Pigorini, Antonio Salinas, supplenti Luicio Mariani e Giulio Emanuele Rizzi. Sezione seconda (arte medioevale e moderna): Camillo Boito, Luigi Cavenaghi, Alfredo D'Andrade, Pompeo Molmenti, Ugo Ojetti, Lodovico Pogliaghi, Adolfo Venturi; supplenti: Domenico Gnoli e Guido Cirilli. Con decreto ministeriale si provvederà alla nomina dei vicepresidenti e dei segretari.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE

ROMA, 11. — In seguito al *Referendum* indetto tra gli stranieri che aderirono al congresso internazionale di educazione fisica la riunione che doveva aver luogo dall'11 al 14 aprile prossimo sarà tenuta invece dal 21 al 24 giugno, avendo così l'opportunità di poter assistere immediatamente dopo al concorso di ginnastica naturale fra tutte le scuole del Regno, e delle scuole italiane all'estero.

Le entrate doganali

ROMA, 11. — Le entrate perdiritti doganali e marittimi nella prima decade del corrente mese ammontano a lire 10.891.300 con una diminuzione di lire 2.368.700 in confronto di quelle della corrispondente decade dello esercizio passato. Tale diminuzione è dovuta per circa 800 mila lire allo minore importazione di grano, per oltre 250 mila lire allo zucchero, per circa 150 mila lire di petrolio e per oltreunmilione e 150 mila lire di altri prodotti.

L'inondazione di Siviglia e la visita del Re

SIVIGLIA, 11. — Il re col presidente del consiglio Canalejas e col ministro dei LL. PP., ha percorso i luoghi colpiti dal disastro nei dintorni di Siviglia. Poi ha visitato la città. Dappertutto è stato acclamato.

Ieri il re accompagnato dal marchese Di Vianna si è imbarcato su un canotto a remi per discendetre il Guadalquivir, ma l'impetuosità della corrente lo ha costretto a ritornare indietro e a rientrare a Siviglia. Canalejas e Gasset sono ripartiti per Madrid. Il re è partito ieri sera per una partita di caccia a Lachar in provincia di Granata.

La frana d'un villaggio presso Lisbona Quattordici vittime

LISBONA, 11. — Le pioggie torrenziali provocarono uno slittamento del terreno argilloso nel villaggio di Vivandella. Due case sono crollate. Quattordici persone rimasero sepolte sotto le macerie. Finora furono estratti 8 cadaveri.

Gli enormi danni della piena a Oporto

OPORTO, 10. — (ritardato nella trasmissione). — La piena del Duoro continua. Un certo numero di imbarcazioni colarono a picco. Il movimento del porto marittimo è interrotto. La gettata del porto di Lexoes è crollata sopra una lunghezza di un centinaio di metri causando danni che si fanno ascendere a parecchi milioni.

Scambio di prigionieri

MELILLA, 11. — Ha avuto luogo uno scambio di prigionieri fra gli spagnuoli e i riffani.

La partenza di lord Haldane

BERLINO, 11. — Lord Haldane, ex-ministro della guerra inglese è partito per Londra.

L'aviatore Bebba cade e si ferisce gravemente

PAU, 11. — L'apparecchio dello aviatore Bebba durante una burrasca si è rovesciato ed è caduto da una altezza di 45 metri. L'aviatore che è un giovane di 10 anni è rimasto gravemente ferito.

CRONACA CITTADINA

Società di M. S. fra barbieri e parrucchieri

Stamane alle ore 10.30 nei locali della Società Corale Mazzuccato, in Piazza Umberto I.o piano terra, avrà luogo l'adunanza generale dei soci con il seguente ordine del giorno:

1. Lettura dell'ultimo verbale — 2. Approvazione del bilancio sociale 1911 — 3. Proposta riforma art. 39 dello Statuto — 4. Proposta per istituire un fondo prestiti pei soci — 5. Eventuali comunicazioni — 6. Elezione di due consiglieri agenti.

Bollettino delle finanze

Zambelli agente è trasferito dall'Agenzia di Asolo a quella di Pordenone.

Trattenimento

Al Circolo famigliare lunedì 12 febbraio alle ore 21, avrà luogo un festino sociale che riescirà brillantissimo.

Riunione andata deserta

Ieri nel pomeriggio doveva aver luogo l'assemblea del Collegio dei Ragionieri. Non essendosi raggiunto il numero legale l'assemblea andò deserta.

La storia della Veglia Sport

La storia ha per base le cronache e le tradizioni. Così anche la Veglia Sport ha la sua storia.

Si sfoglino pure i giornali di anni ed anni fa, e sempre troverete che la Veglia Sport ha ottenuto un successo; ma senza andare tanto indietro con gli anni noi vogliamo ricordare la Veglia dell'anno scorso, che — dopo alcuni anni di riposo ha segnato un vero successo, per il nuovo indirizzo dato al ballo: quello cioè di porlo sotto il patronato di personalità cittadine, che oltre a dare lustro al ballo con i loro nomi, lo redono esse stesse, ben sapendo che uno dei primi doveri di coloro che danno il proprio nome per un Comitato d'onore, è quello di mostrare di interessarsi della cosa e quindi quello di intervenire alla festa.

Mercoledì prossimo dunque il Teatro Minerva, adorno di fiori e di luce, sfolgorerà maggiormente per la quantità di persone, che, essendo elette, sapranno dare alla Veglia il brio, signorile ed educato evoluto dalle direzioni delle Società di Ginnastica.

Teatro Minerva
Ballo delle Bambole

Domani si formerà la giuria aggiudicatrice dei gonfaloni d'onore alle migliori maschere individuali, cuffie e gruppi.

In quanto ai regali tutto è stato organizzato in modo che non avvengano confusioni di sorta. Ciascun bambino e bambina riceveranno alla porta un apposito scontrino per presentarsi in palcoscenico ad estrarre il numero corrispondente al dono.

I doni saranno esposti progressivamente sotto l'orchestra e debitamente numerati.

L'estrazione dei doni incomincierà alle ore 17.30 e l'aggiudicazione dei premi alle 19.

Il teatro verrà aperto alle ore 16. Suonerà l'orchestra completa della nuova Società orchestrale G. Verdi.

TEATRO MINERVA
Mercoledì 14 Febbraio 1912
Grande Veglia Sport
delle Società di Ginnastica

Voci del pubblico

Lo stato delle vie

Ci scrivono:

In questi giorni è ostacolata la viabilità non solo delle Vie principali che sono trasformate in veri ed ampli laghetti, ma anche di quelle suburbane che rappresentano nulla più di una melmosa pozzanghera. Le prime sono un continuo pericolo per i passanti che facilmente inciampano e cadono a terra, le seconde sono mutate in tante fogne.

Ci rivolgiamo a chi di ragione affinchè venga posto un pronto riparo a quest'inconveniente.

Veritas

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 11. — Pressione. In Europa la pressione massima è 766 Lapponia minima 731 sulla Manica.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è risalito fino a 5 mm., nel Piemonte, Marche. Temperatura aumenta, pioggie al nord e centro; pioggierelle sparse nella Campania, Basilicata e Isole.

Stamane cielo nuvoloso o coperto qua e là piovoso nella Val Padana e centro della Campania, venti forti nel terzo quadrante, nelle coste del Lazio, Abruzzo e Golfo di Napoli, Calabria basso Tirreno e medio Tirreno mosso.

Barometro 760 in Calabria e Sicilia, minimo 752 in Liguria e Emilia. Probabilità: venti deboli vari in Val Padana, moderati tra il sud e levante sulla Adriatico e Jonio tra il sud e ponente sul Tirreno cielo nuvoloso sul versante Tirrenico con pioggie vari e altrove, Tirreno mosso ed agitato altrove mare qua e là mosso.

(Udine 11 Febbraio)

Ore 8 termometro 8.6 — Massima 10.3 — Barometro 7.48 — Stato del cielo vario — Vento E — Pressione Crescente.

VEDERE L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La giornata del generale Caneva

ROMA, 11. — *Il* Giornale d'Italia *dice che il gen. Caneva stamane ha ricevuto all'albergo la visita del gen. Zappi che si è trattenuto con lui in colloquio circa venti minuti. Successivamente il gen. Caneva ha parlato col capitano Di Castelnuovo interprete addetto al comando e col colonnello Giardino col quale è rimasto lungamente a parlare nella sua stanza. Più tardi il tenente della Chiesa, aiutante di campo del generale è uscito dall'albergo diretto al ministero della geurra con una commissione per il Ministro Spingardi.*

Il Giornale d'Italia *dice che stamane al ministero dei Lavori Pubblici, ha avuto luogo un colloquio fra il colonnello Giardino, capo dello stato maggiore del gen. Caneva ed il comm. Ruini capo del gabinetto del ministro dei LL. PP. e il comm. Luiggi. Il colloquio si è aggirato intorno ai lavori della ferrovia della Tripolitania.*

La famiglia del generale Caneva a Roma

ROMA, 11, (notte). — Nulla si sa della partenza da Roma del generale Caneva. Stasera è partito da Ferrara la sua famiglia che si reca a salutarlo.

La dislocazione del nemico
Continua la rientrata degli arabi

ROMA, 11. — Il *Messaggero* ha da Tripoli: Sulla situazione del nemico si apprende dagli informatori che esso mantiene la solita dislocazione verso Bir Tobras e Bu Edim, come posti avanzati e i soliti nuclei sulle comunicazioni per Zanie e Zanzur. Le nostre ricognizioni si spingono quasi quotidianamente fuori di Ain Zara ed accertano la presenza di guardie nemiche che alla vista dei nostri si ritirano. Spesso le nostre ricognizioni incontrano indigeni che si recano ai nostri avamposti per entrare a Tripoli, dopo essere riusciti a sfuggire alla vigilanza turca.

Alcuni di questi sono armati di fucili Mauser che dichiarano di voler consegnare agli italiani per obbedire al loro bando. Tutti costoro, provenienti da località diverse e lontane concordemente dichiarano che le condizioni del nemico vanno sempre più facendosi difficili, perchè le popolazioni sono completamente scoraggiate e non prestano più fede a quanto si promette e si dice, per tener vivo il loro entusiasmo contro gli italiani.

Si è pure accertato che molte defezioni sono avvenute tra le bande raccogliticce e che i rifornimenti sono diminuiti di molto.

Il battaglione di ascari
sarà destinato ad Ain Zara

ROMA, 11. — Il *Messaggero* ha da Tripoli: Il battaglione di ascari Eritrei avrà quanto prima la sua destinazione definitiva e si crede che esso possa essere aggregato al presidio di Ain Zara per le operazioni di avanscoperta. I lavori della ferrovia procedono senza interruzione e nella settimana entrante dovranno essere iniziati quelli per il tronco Fornaci-Tagiura. Per questa nuova opera si stanno raccogliendo nuove squadre di operai indigeni. In assenza del gen. Caneva il gen. Frugoni ha presieduto il consueto rapporto. Tra gli ufficiali superiori del comando è intervenuto anche il maggiore comandante del battaglione degli ascari Eritrei.

I zaptiè eritrei catturano
quattro predoni fezzanesi

A Tagiura i nostri informatori hanno condotto dall'interno sette famiglie del Sahel le quali hanno fatto atto di sottomissione. I carabinieri eritrei in perlustrazione hanno nei pressi di Tagiura sorpreso quattro arabi che con le armi in mano, erano penetrati in una abitazione sita nei limiti dell'oasi, facendo man bassa di quanto loro capitava in mano.

I quattro predatori, riconosciuti per fezzanesi, furono arrestati dopo una fierissima lotta a corpo a corpo con i nostri che poterono avere aiuto da un posto di guardia che aveva udito gli spari di allarme. Nella lotta i bravi eritrei riportarono ferite e contusioni non molto gravi.

Invio di munizioni
e di carri blindati

ROMA, 11. — Il *Messaggero* dice che nuovo materiale da guerra è stato spedito in questi giorni in Tripolitania e Cirenaica. Sono pronti infatti per essere spediti oltre 60 mila shrapnells per cannoni da 76, circa 20 mila proiettili per obici da 210 che saranno subito inviati nei varii luoghi da noi presidiati. Anche 20 mila bombe di grande potenzialità saranno pure mandate in Tripolitania e Cirenaica insieme a nuovi e potenti riettori che serviranno a meglio guarnire le nostre posizioni e con i quali si potranno seguire le mosse notturne dei turchi-arabi.

Il *Messaggero* reca poi che mentre dal *Garigliano* si stanno sbarcando a Tripoli due locomotive e carri destinati alla ferrovia per Ain Zara e per Gargaresch, nelle officine delle ferrovie dello Stato di Firenze si provvede con alacrità alla costruzione di altre quattro locomotive e di 25 carrelli blindati. Tutto questo materiale sarà armato con cannoni a tiro rapido, ultimo modello e con mitragliatrici.

La costruzione
d'un trinceramento turco a Zanzur

ROMA, 11. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli, 10: I turco-arabi hanno ripreso la costruzione delle trincee nella parte occidentale cioè a Zanzur. Con il cannocchiale dalle ridotte le opere nemiche erano oggi distinguibili nettissimamente. Questi lavori di trinceramento del nemico che fa delle trincee vere e fortini, sono oggi assai più ampii. Si tratta di un trinceramento complesso che protegge tutto il fronte orientale dell'oasi di Zanzur. Le posizioni delle orde turco-arabe sono mutate.

Gli informatori parlano di grossi preparativi da parte dei turchi, preparativi per cui dovranno compirsi i lavori sopraccennati.

Sulla strada di Suara sono segnalate dislocazioni di pattuglie turche in attesa di proteggere le carovane di rifornimenti e di munizioni. Per la cronaca vi riferisco certe voci secondo le quali le discordie dei turco-arabi si sarebbero di questi giorni assai mitigate ed una conciliazione sarebbe avvenuta tra i due elementi. Contro queste voci vi sono le altre che affermano essere sempre vivo il malcontento degli arabi.

La situazione a Homs

ROMA, 11. — Il *Messaggero* ha da Tripoli: Ad Homs sono giunti da Tripoli alcuni reparti di specialisti del genio, richiesti da quel comando per la costruzione di un nuovo hangar. La situazione del nemico si mantiene presso che invariata. Gli informatori dicono che da Azizia sono giunti alcuni ufficiali per sostituire i morti e che nel campo nemico si fa sentire la ripercussione delle condiziolni non liete in cui si trovano gli arabi-turchi nell'interno di Tripoli. Si è accertato infatti che nei gregari è sbollito l'ardore che li animava sino a poco tempo fa e che il loro malcontento assume spesso carattere inquietante. Gli ufficiali turchi sanno di avere perduto una parte del loro ascendente sulle masse arabe e si comportano diversamente di quanto facevano una volta, adoperando la brutalità per assicurarsi l'obbedienza.

Gli stessi informatori assicurano che una banda di 500 fucili a Kulrasat si è rifiutata di combattere e che non sono più valse la persuasione e le promesse per farli desistere dal proposito. Le avvisaglie si ripresentano sempre con l'obbiettivo speciale di infastidire e tenere sul «Chi vive» le nostre truppe.

Il bombardamento presso Slitten

Sulla spiaggia di Sliten ad oriente di Homs una nostra nave ha bombardato un posto turco ed ha sbandato una carovana in marcia verso Homs. Nel pomeriggio del 9 sono stati imbarcati alcuni militari che ripartirono per Malta.

Nuove disposizioni pel servizio
postale e telegrafico con la Libia

ROMA, 11. — Il *Messaggero* dice che il ministro delle Poste per regolare i servizi telegrafici per la Cirenaica e la Tripolitania ha emanato le seguenti disposizioni: Per il notevole numero di telegrammi di stato o per altre cause che rendono spese difficili le comunicazioni radiotelegrafiche con la Cirenaica i ministeri della guerra e della marina hanno richiesto a quello delle poste che dette comunicazioni restino esclusivamente riservate per i telegrammi di Stato da Roma spediti, dalla Casa Reale, dai ministeri, dallo stato maggiore dell'esercito, e per telegrammi di Stato da Tripoli, a firma soltanto del generale Caneva.

Tutti gli altri telegrammi di stato e privati per la Cirenaica (Bengasi, Derna e Tobruk) devono essere diretti a Siracusa facendo precedere la parola Siracusa al nome della località della Cirenaica ove è destinato. L'ufficio telegrafico di Siracusa provvede alla spedizione in franchigia per posta raccomandata dei telegrammi a destinazione con i migliori mezzi possibili.

I telegrammi privati suddetti sono tassati con tariffa interna italiana e per essi non è ammesso reclamo. I telegrammi privati pr Tripoli ed Homs e per i presidii della Tripolitania continuano ad essere accettati a rischio del mittente con una tassa di 20 centesimi per parola e con un minimo di lire due per telegramma e saranno trasmessi per cave dall'ufficio di Tripoli che provvederà all'inoltre. Allo stesso trattamento dei telegrammi di stato saranno soggetti quelli di servizio postale e telegrafico.

Il lancio delle bombe ripreso

ROMA, 11, (notte). — Tra dieci giorni a Tripoli sarà ripreso il lancio delle bombe dagli aeroplani.

Sono state spedite a Tripoli delle cassette lancia granate sistema Camonico che hanno dato esprerienze soddisfacenti.

Ogni biplano potrà tenere due cassette, e una ogni monoplano.

Il lancio si effettua con minore difficoltà.

Tra breve giungeranno in Italia i due nuovi *multiplanes*, acquistati di recente.

Le conferenze di deputati su Tripoli

SPEZIA, 11. — Invitato dalla Società Pro Spezia l'on. Nava ha tenuto nel teatro civico una conferenza sulla Tripolitania in favore delle famiglie dei soldati morti e feriti nelle guerre di Libia, e della Croce Rossa. La conferenza è stata illustrata da numerose proiezioni. L'on. Nava è stato vivamente applaudito.

E' IMMINENTE LA RIVOLUZIONE NELL'ARABIA OTTOMANA

ROMA, 11 (notte). — Il *Giornale d'Italia* ha da Aden: «Emissari ed ufficiali turchi giunti dallo Yemen hanno mandato lunghi rapporti telegrafici a Costantinopoli sulle tristi condizioni delle truppe ottomane nell'Arabia meridionale.

Circolano tra gli indigeni voci recate da informatori i quali dicono che la rivoluzione sta per scoppiare nell'Arabia ottomana.

Corrono tra i capi delle varie tribù accordi per un'azione contemporanea.

Le oblazioni per le famiglie dei morti e feriti in guerra
sorpassano i 4 milioni

ROMA, 11. — Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica, ammontano a lire 58.257,70. Quindi la cifra complessiva dei versamenti al comitato centrale elevasi a tutto il 10 corrente a lire 4.042.302,27.

Il decreto d'annessione
alla Camera

ROMA, 11, (notte). — Sui lavori della Camera, la *Tribuna* dice che anzitutto verrà discusso il decreto di annessione della Tripolitania e Cirenaica che spetta al Parlamento di convertire in legge.

Questo decreto costituisce il fatto più importante della nostra vita nazionale e attende dal parlamento una solenne sanzione.

Tutti i maggiori uomini dell'opposizione hanno dato, in proposito, le più ampie assicurazioni al governo.

Non si avranno opposizioni che da parte di alcuni socialisti e repubblicani, ma la solennità dell'affermazione non sarà turbata.

L'opera della Camera si limiterà a questo atto solenne, ragioni di politica internazionale e militari consigliando la procrastinazione di ogni altra discussione.

La Camera riprenderà quindi i lavari già iniziati, primo tra essi la legge sul monopolio delle assicurazioni.

Possiamo assicurare che gli emendamenti accettati dal governo non intaccheranno la sostanza della legge.

Tutto fa credere che l'esempio dell'on. Colajanni, convertitosi lealmente sostenitore del monopolio, non rimanga isolato.

Dopo le vacanze pasquali la Camera intraprenderà la discussione sulla riforma elettorale.

L'on. Bertolini già lavora attorno alla poderosa relazione.

Alla Commissione dei diciotto occorrerà ancora qualche seduta per raggiungere l'accordo su qualche particolare del progetto.

La malattia di Giovanni Pascoli

ROMA, 11. — Il *Giornale d'Italia* ha da Lucca che la diagnosi della malattia di Giovanni Pascoli è questa: Cirrosi apatica. Il poeta continua ad essere sollevato di spirito. Le condizioni della sua malattia sono pressochè stazionarie. Il prof. Bianconi crede di poter accordare la partenza al poeta da Castelvecchio per Bologna alla metà dell'entrante settimana. Il medico non ha ritenuto necessario per ora l'intervento chirurgico ritenendo che il siero che si era formato presso il fegato si assorba. Giungono ogni giorno a Castelvecchio dall'Italia e dall'estero fasci di telegrammi e di lettere chiedenti notizie.

Il contram. Cagni riceve la consegna l'ufficio

VENEZIA, 11, notte. — Oggi il contrammiraglio Cagni ha ricevuto in consegna il suo ufficio dal capitano di vascello Martini.

In giornata fece le prime visite alle autorità.

LA GRAVE CONDANNA
del figurinaio italiano a Lipsia

LIPSIA, 11. — A proposito della condanna pronunciata contro il figurinaio italiano Egisto Barsanti pronunciata ieri dalla Corte Suprema dell'impero si hanno questi altri particolari.

Il Barsanti fu arrestato per aver tentato d'indurre un soldato a vendere una pistola dell'esercito che costituisce un segreto. Il Barsanti venne, però, condannato soltanto per corruzione — e non per spionaggio — a dieci mesi di prigione, deduzione fatta dei due mesi di carcere sofferto. In base alla deposizione del teste soldato Lilmonthal, considerata attendibile, l'accusato offrì un regalo a un soldato, rendendosi così colpevole di corruzione. Ma non è provato che lo imputato si fosse reso conto di domandare un oggetto tenuto segreto.

Se le informazioni del processo contro il figurinaio lucchese sono esatte — come tutto porta a credere — la condanna che gli fu inflitta appare così grave, da far ritenere che il nostro governo sentirà il dovere, interessarsi del piccolo italiano che potrebbe essere vittima d'un errore giudiziario.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO - UDINE

Appendice del *Giornale di Udino* (106)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di A. DUMAS

Nessun ministro, tranne forse Turgot, ebbe il coraggio di ricusarle quanto chiedeva. — Ebbene! la regina ha un desiderio che non può appagare. — Di che? — D'una collana di diamanti. — Volete forse parlare dei diamanti di Boehmer o Bossange? — Precisamente. — Oh! storia vecchia, contessa, il re glieli offerse, ed ella ricusò dalle mani del re.

E il cardinale raccontò la storia del vascello. Giovanna ascoltò avidamente e quando il cardinale ebbe finito:

— Mia caro principe, ella disse, ciò prova una cosa; che la regina, cioè aveva bisogno di proferire un detto brillante, un detto popolare, ed ella lo fece. Però sostengo che, a quest'ora ella è ansiosa di mettersi varii diamanti al collo.

Poco fa io vidi la collana a Versaglia ove i gioellieri la portavano per l'ultima volta, cercando di tentar la regina. — Voi?

— Io, non solo la vidi, ma la toccai.

— E dove? — Sempre a Versaglia.

— A Versaglia? — Sì, ove i giojellieri la portavano per l'ultima volta per cercare di tentar la regina.

— Ed è bella? — Stupenda. — Ma vi ripeto che il re gliela offerse. — Ed io, io vi dinco che le donne gradiscono di tai doni sopratutto quando non sono fatti da persone che costringono ad accettarli.

Il cardinale guardò Giovanna.

— Siete proprio certa, disse poi, di non ingannarvi? La regina ha questo desiderio?

— Immenso. Ascoltate, caro pricipe: non mi diceste una volta, o non udii io dire che non vi sarebbe discaro d'essere ministro? Ebbene, scommettiamo, mio caro principe, che la regina farà ministro l'uomo il quale facesse in guisa che quella collana fra otto giorni si trovasse sulla di lei toletta.

Oh! contessa — So quello che dico... Preferireste ch'io lo pensassi fra me? — Oh! non mai. — Eppoi, quello che dico non vi concerne affatto. La è chiara che voi non gettereste un milione e mezzo per un capriccio reale. Affè, sarebbe pagar troppo un portafogli che avrete per nulla, e che vi tocca di giustizia.

Il cardinale divenne pensieroso.

— Orsù, via, disse Giovanna, ecco che mi giudicate sì male, e che mi trovate si volgare e miserabile; che non vi degnate neppur più di parlarmi. Che volete! ho creduto che ella desiderasset i diamanti perchè sospirò nel vederli; l'ho creduto perchè al suo posto li avrei desiderati; scusate la mia debolezza.

— Via, tronchiamo questi discorsi, soggiunse il cardinale. — Sia, disse Giovanna nella sua mente; ma l'amo ha fatto presa, credo.

— E siete certa che fu Boehmer a tornar di nuovo alla carica? dimandò poco dopo il signor di Rohan.

— Sì, con Bossange, rispose innocentemente la signora della Motte. — Bossange.... Aspettate, disse il cardinale come cercasse nella sua memoria; Bossange non è il suo socio?

— Sì; uno grande e magro; che dimora, mi pare sulla riva della Ferramenta! oppure della Scuola! non so precisamente; ma in ogni caso nei dintorni del Ponte Nuovo. — Del Ponte Nuovo, avete ragione: lessi quei nomi al disopra d'una porta, passando nella mia carrozza. — Bene, bene, mormorò in cuor suo Giovanna, il pesce si attacca sempre più. Ed ella aveva ragione: l'amo era entrato nel più profondo della preda.

Infatti, il dì seguente, uscendo dal casino del sobborgo Sant'Antonio, il cardinale si fè condurre direttamente da Boehmer. Credeva di non essere riconosciuto, ma Boehmer e Bessange erano i gioiellieri della corte, ed alle prime parole ch'egli pronunciò lo chiamarono monsignore.

— Ebbene! sì, monsignore, disse il cardinale; ma poichè m'avete riconosciuto, fate almeno che altri non mi riconosca. — Monsignore può star tranquillo. Attendiamo i di lei ordini. — Vengo per comperare la collana di diamanti che mostraste alla regina. — A dire il vero, siamo dolentissimi, ma monsignore giunge troppo tardi, essendo già venduta.

— E impossibile perchè ieri andaste ad offrirla di nuovo a sua maestà. — Che la ricusò di nuovo, monsignore; ecco perchè il contratto anteriore sussiste.

— Credeva, signore, prosegul che un giojelliere della corte di Francia dovesse trovarsi contento di vedere in Francia quei bei gioielli; voi preferite il Portogallo; a vostro beneplacito, sig. Boehmer. — Monsignore sa tutto! sclamò il giojelliere. Ma se monsignore è al fatto di tutto, non può esserlo che per mezzo della regina.

— E quando ciò fosse? disse il signor di Rohan, senza respingere la supposizione che lusingava il suo amor proprio.

— Oh! perchè ciò cangerebbe assai l'aspetto delle cose, monsignore. La Regina desidera la nostra collana, e quindi posso rompere qualunque contratto quando trattasi di dare la preferenza alla regina. — Quanto la vendete questa collana?

(Continua)

I Cambi e le Borse italiane

Francia (oro) 100.67, Londra (sterline) 25.42, Germania (marchi) 123.02, Austria (corone) 105.31, Pietroburgo (rubli) 269.—, Rumenia (lei) 99.85, Nuova Jork (dollari) 5.18, Turchia (lire turche) 22.80.

Chiusura Borsa di Milano, 10

Rendita: Italiana 3 1\|2 0\|0 contanti 98.75, fine febbraio 98.80 id. id. 3.1\|2 0\|0 98.60.

Azioni: Banca d'Italia 1475.—, Banca Commer. Ital. 858.—, Credito Ital. 575.—, Ferrovie Mediter. 412.— Naviga. Gen. It. 393.— Società Veneta 180.—.

Azioni: Londra 15.02. Svizzera 100 70.

Chiusura Borsa di Genova, 10

Rendita: Italiana 3.1\|2 0\|0 contanti 98.72, id. id. fine febbraio 98.82, Italiana 3.1\|2 0\|0 98.82.

Azioni: Banca d'Italia 1474.—, Banca Commerciale It 857.50, Credito Italiano 576. -, Ferrovie Merid. 597.50, id. Mediterr. 412.75 Navigazione Gen. Italiana 392.—, Raff. Ligure Lombarda 366.50, Acciaierie Terni 1.500.—, Eridania 761.—, Ansaldo Armstrong e C. 277.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 10

Rendita: Francese 3 0\|0 95.47, Italiana 3.3\|4 0\|0 98.35, Cambio Londra a vista 25.25, Consolidato Inglese 2 3\|4 0\|0 79.18, Obblig. Ferr. Lombarde 274.50, Cambio su Italia 99.1\|4 Rend. Turca, 92.20; Rend. russe 4891 88.90, id. 1906 106.45, id. 1900 101.20, Portoghese 65.70, Banca Commerciale 854.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44. 17.15 - 18.10
per Cormons: O. 5.46 . O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - D. 18.55 - O. 20.6.
per Venezia: A. 4. - A. 6.15. - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30.
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia. A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27
per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15. M. 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25
da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 10. - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19.20 - A. 22.55.
da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.
da Cividale: M. 7.40 - M. 9.38 - M. 12.55 - M. 15.20 M. 19.20 - M. 21.20.
da Trieste - San Giorgio: M. 7.20 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.49 - 17.51
ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16.35 - 18.46.

Banca Popolare Friulana - Udine

Società Anonima autorizzata con regio decrato 6 Maggio 1875

Situazione al 31 Gennaio 1911

PASSIVO

Cassa	L.	71.726,51
Cambio valute	»	97,930.40
Effetti scontati	»	6.839,458.45
Effetti per l'incasso	»	71,545.19
Valori pubblici	»	807,829.30
Compartecipazioni Bancarie	»	35,026.32
Conti correnti garantiti	»	1,118,571.82
Antecipazioni contro depositi	»	18,769.—
Riporti	»	69,143.—
Banche e Ditte corrispondenti	»	798,972.46
Debitori diversi	»	626.90
Patrimonio stabile della Banca	»	75,000.—
Fondo previdenza impiegati Conto Valori	»	58,227.95
	L.	9,982,836.53

Valori di terzi in deposito

a cauzione di conti correnti	L.	1.676,014.20	
a cauzione di antecipazioni	»	31,943.30	3,917,573.88
a cauzione dei funzionari	»	127,000.—	
liberi a custodia	»	2,082,616.38	
Spese di amministrazione	L.	3,462.40	4,194.40
Tasse	»	732.—	
			L. 13,923,557.40

ATTIVO

Capitale Sociale (N. 600 Azioni da da L. 100 L. 600,000) Fondo di riserva » 465.000)		1.065,000.—
Fondo ossillazioni valori	»	49,925.74
Depositi in Conto Corente L. 4,649,914.77; » a Risparmio » 2,315,960.68; » a picc. Risparmio » 383,394.70		7,349,270.15
Banche e Ditte Corrispondenti	»	1,079,716.80
Creditori diversi	»	82,291.74
Azionisti conto dividendi	»	885.—
Assegni a pagare	»	57,196.24
Fondo previdenza impiegati (Valori L. 58,227.95; Libretti » 13,287.76)		71,515.71
Utili da ripartire	»	100,848.22
	L.	9,862,049.60

Depositanti per valori in deposito

Come in attivo	»	3,917,573.88
Utili lordi depurati dagli interessi passivi L. 29,036.33; Risconto esercizio precedente » 95,345.—		124,381.33
	L.	13,904,604.81

Il Presidente **L. C. Schiavi**

Il Sindaco **Otello Rubbazzer**

Il Direttore **O. Locatelli**